

CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE

Naturale la morte di Rolandi

**La sua « futura memoria » rimane
l'accusa principale contro Valpreda**

UNA RICHIESTA di archiviazione ha concluso le indagini della magistratura sulla morte di Cornelio Rolandi, il tassista « supertestimone » la cui « futura memoria » rimane l'accusa principale contro Pietro Valpreda imputato della strage di piazza Fontana. Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Scopelliti, ha inviato gli atti all'ufficio istruzione, al quale spetta la decisione definitiva.

L'indagine preliminare si è chiusa praticamente sugli elementi forniti dai periti professori Romeo Pozzato e Domenico Ritucci, che hanno identificato le cause della morte in un « processo naturale morboso pleurobroncopolmonitico con edema broncopolmonare in soggetto con cirrosi epatica e gastresezione per ulcera, accompagnata a uno scompenso cardiaco ».

Nulla nella perizia ha fatto dubitare sulla fine del Rolandi. Il

dottor Scopelliti, tra l'altro, aveva chiesto agli esperti medico-legali se « nel determinismo della morte fossero intervenute lesività esterne o di altra natura ». Ma gli unici segni riscontrati sul corpo sono state alcune lesioni superficiali al viso e su un braccio, determinate dalla caduta nel bagno in seguito al malore che ha colpito il Rolandi pochi istanti prima della morte, la notte tra il 16 e il 17 luglio dell'anno scorso. Nessun sospetto, oltretutto, è venuto dall'esame delle cartelle cliniche relative al ricovero di Cornelio Rolandi all'ospedale, dalle ricerche chimiche istologiche e dagli interrogatori dei parenti e dei vicini.

Cornelio Rolandi, due giorni prima della morte, era stato colto da un malore mentre si trovava nel chiosco per bibite da lui gestito al parco pubblico di Corsico. Era stato male, ma aveva creduto di potersi riprendere come tutte le altre volte che si era trovato in condizioni critiche per la cirrosi epatica e le disfunzioni polmonari. Secondo l'inchiesta, il Rolandi non si preoccupò nemmeno di chiamare un medico. L'unico che lo soccorse arrivò quando ormai era troppo tardi per salvarlo. Il medico, tra l'altro, aveva diagnosticato una causa di morte diversa da quella scoperta dall'autopsia: quella per embolia polmonare.

La morte del tassista, comunque, non elimina la sua « presenza » nel processo contro Valpreda. Cornelio Rolandi, quando venne ricoverato una delle ultime volte all'Ospedale San Carlo, venne ascoltato dal giudice istruttore di Roma « a memoria futura », con la formula, cioè, con la quale si raccolgono le testimonianze di chi è in pericolo imminente di vita.